

# Arquivos de Zoologia

Museu de Zoologia da Universidade de São Paulo

Volume 44(3) :171-183, 2013

www.mz.usp.br/publicacoes  
http://portal.revistasusp.sibi.usp.br

ISSN impresso: 0066-7870  
ISSN on-line: 2176-7793

## AS BREVES NOTÍCIAS SOBRE ALGUNS ANIMAIS DO ESTADO DO GRÃO-PARÁ NA “RELAÇÃO” DO PE. JACINTO DE CARVALHO, S.J. (1719)

NELSON PAPAVERO\*

### ABSTRACT

*An Italian translation of a manuscript originally written in Latin by Father Jacinto de Carvalho, S.J., in 1719, about the State of Grão-Pará, is deposited at the Archivum Romanum Societatis Iesu (Bras. 10, 1). A few animals are mentioned there. A diplomatic transcription of the pertinent folios (181r-183r) is given, together with a translation and a few comments.*

KEY-WORDS: Father Jacinto de Carvalho, S.J.; 1719; manuscript Bras. 10, 1; *Archivum Romanum Societatis Iesu*; folios 181r-183r; State of Grão-Pará and Maranhão; animals.

### INTRODUÇÃO

Devemos ao Prof. Antonio Porro a publicação da parte referente aos indígenas da Amazônia de

“um documento em língua italiana, ao que consta ainda inédito (...); encontra-se no Archivum Romanum Societatis Iesu (ARSI), em Roma (Bras. 10, 1:180-208v). Serafim Leite, que dele publicou somente trechos da folha 204 [Leite, 1943a:361, 389, 1943b:305] o identifica como ‘Relação das Missões do Estado do Maranhão – Tradução ital.’ [Leite, 1943b:305, 1949:151], ou simplesmente ‘Relação da Missão do Maranhão’ [Leite, 1943b:320]. Trata-se de uma carta do Pe. Jacinto de Carvalho<sup>1</sup> ao seu superior, escrita em Lisboa a 21 de março de 1719; o fato de estar redigida em italiano deve-se, verossimilmente, à nacionalidade do destinatário, o Geral Michelangelo Tamburini. Não se tem conhecimento de um original em português e há evidências de que esta tradução, coeva, não é da lavra do autor; quem a fez tinha familiaridade com assuntos missionários, mas não com os termos mais corriqueiros da toponímia, do mundo natural e da cultura amazônica. Há razões para crer que a missiva original fosse em latim; era esta a regra para as anuais e os documentos congêneres e há, no texto italiano, outros indícios nesse sentido, entre eles o uso do termo *castelli* (castelos) para designar as casas fortes fundadas pelos portugueses ao longo do Amazonas e que ainda não mereciam, ao contrário de S. Luís do Maranhão e de Belém do Pará, a qualificação de cidades; o termo, contudo, é usado também em referência às aldeias indígenas, inclusive quando pequenas (*castellucci*, ou castelinhos), o que sugere que o tradutor, desconhecendo os padrões de assentamento indígena e luso-brasileiro, tenha por um

<sup>1</sup> Para a biografia do jesuíta Jacinto de Carvalho (1677-1744), veja-se Leite (1949), Moraes (1995) e Porro (2012:763-764).

\* Museu de Zoologia, Universidade de São Paulo. Caixa Postal 42.494, 04218-970, São Paulo, SP, Brasil. Bolsista de Produtividade Científica do Conselho Nacional de Desenvolvimento Científico e Tecnológico (CNPq). Membro do Núcleo de Apoio à Pesquisa em Etimologia e História da Língua Portuguesa (dirigido pelo Prof. Dr. Mário Eduardo Viaro, Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas, Universidade de São Paulo) do Programa de Incentivo à Pesquisa da Reitoria da USP. E-mail: pavotnel@gmail.com

lapso tomado o *castra* latino (acampamentos militares ou arraiais) por *castrum* (fortaleza, castelo)” (Porro, 2012:762-763)”.

Graças à gentileza do Prof. Antonio Porro, a quem agradeço, tive acesso às páginas desse manuscrito que tratam de animais, aqui transcritas e traduzidas. As informações nelas contidas são escassas; o maior interesse desse manuscrito consiste em ser o segundo relato sobre a Amazônia feito no século XVIII, tanto quanto se saiba, só precedido pela relação de Frei Vitoriano Pimentel sobre as missões do Rio Negro e Solimões de 1705 (cf., Papavero, Teixeira, Overal & Pujol-Luz, 2002:295-300).

### Leitura diplomática dos fólhos 181r-183r do texto italiano (Figuras 1-5)

#### [Fólio 181r]

Gran campo apresi alle cacciagioni lungo le riue del mare, e dei fiumi, impercioché iui i cignali<sup>2</sup>, i cerui, ed altri animali uanno in cerca de loro pascoli. Vaghi sopra ogni credere, e sopra quanti ne ha tutta l' América sono gl'uccelli p' la varietá de loro colori, ma specialmente uistosissime sono le piume d'alcuni detti *Guarazini* p' l'acceso colore porporino. I *Periquiti* le gettano di color uerde, di celeste gl'*Araruni*, e d'un rossaccio smorto le colorene: solo i pappagalli, e gl' Ararj, siccome uariano nella specie, cosi ne pure han fisso il colore, d'altri uolatili aquatici sciami intieri si tuffano in questi fiumi. Nel solo centro o mezo del paese scarseggia assai la caccia, e il piu delle uolte riesce a vuoto, p'lochè, i miseri paesani uengon costretti a menare una vita piena di miserie, e di stenti, cibandosi di solo pane del Brasile, che chiamasi *Mandioca* di cui ne cucinano diuerse sorti di viuande, non mai a loro dispiaceuoli, perche non assuefatti ad altro cibo: Accusino p'ó essi della cagione d.° proprie miserie l'innata loro infingardaggine, in grazia di cui s'astengono

#### [Fólio 181v]

dal nutrire ogni sorte di bestiame, e d'uccelli, quando il potrebbero facilmente ad imitazione de Portughesi. Circa alle fiere, niuna habita in queste selue a riserua d.° Pantere, e d.° Tigri: ma quanto elleno son nette da tali bestie, tanto sono infestate da altri piu pestiferi, e uenosi, insetti, come di scorpioni, Aspidi, e soprattutto di serpenti detti *Giboie*, qualj sono di grossezza si smisurata, che attorcigliandosi a un ceruo, opure ad un huomo, di tal maniera ne tritano loro, e fiaccano, in un con le membra, le ossa, che intieri intieri se gl'inghiottiscono.

Il temperamento dell'aria, siccome i luoghi, ed i Paesi, cosi varia anch' egli: tra tutti i paesi p'ó piu dalla natura beneficiati non é l'ultimo il Maragone; e sebbene egli e di continuo sferzato da cocenti raggi solari, vien mitigato un tale ardore da un suaue venticello, che p' tutto il corso dell'anno dal mare placidamente ne spira, ne fa d' uopo, se non di piccola moderazione, per conservare fino all'età decrepita la vita. Di la dalla città di Parâ, é umido insieme, e caldo il paese, e siccome patiscono d'umidità le terre uicine a fiumi, cosi sono dominate dal caldo quelle, che ne sono lontane: questo p'ó si, che le

<sup>2</sup> *Cinghiale* – javali.

vicine al mare godono d'un aere p'fettamente salubre, ne malattie e morbi maligni hano luogo in tali popolazioni, e se mai alcuno si fa sentire egl'è di corta durata, e si facile a riconoscersi p' quel che egl'è, che ogni contadino lo scuopre; quindi, ó non prende possesso il malore, o se purció, egl'è solo per mancanza di medicine insieme, e di Medici. Viene bagnata, e divisa l'ampieza di queste regioni da una gran molteplicitá di grossissimi fiumi, talche nel solo tratto dal Maragnone a Pará fa di mestieri il traghettarne sopra a trentadue, altri de' quali s'estendono fino alla largheza di leghe 3, altri di 10; quantumque altro non siano, che bocche di fiumi diuersi, che uenendo poi ad unirsi e formarsene un solo, uanno a traboccare nel mare oceano. Uno tra quèsti ve n'há, fra quanti mai ne conta non solo il Maragnone, ma il mondo tutto, il piú smisurato, e dicesi d.º Amazoni. Trasse egli un tal nome da alcune donzelle, p' l'uso dell'armi, e p' il valore in guerra, non punto dissimili alle antiche Amazoni, ritrouate da antichi cacciatori lungi la riuá di quello: donde egli sortisca i suoi natali non é peranco giunto a notizia, quantumque molti de paesani uogliano,

[Fólio 182r]

come hanno per tradizione da loro maggiori, che egli deriui da un profondissimo lago, che aumentasi, e cresce colle copiose acque, che precipitano giú da' monti del Perú, e del Chile. Or dal proprio fonte cominciando dalla parte australe verso l'orsa maggiore, fino alla linea equinoziale, indi da tramontana inuerso oriente scorrendo con varij giri e rigiri, or s'accosta, or si discosta col vastissimo suo letto dal Equatore, fino a rouesciarsi nel mare, doue per lo spazio di ben 60 leghe, non si smarrisce punto la dolceza d.º sue acque. Certamente assomigliasi egli ad un mare, attesa la sua ampieza, con cui abbraccia mille, e ottanta leghe in lunghezza nel qual tratto da ricetta nel suo seno a gran moltitudine d'altri fiumi, che scorrono dall'austro a settentrione, tra cui de si smisurati ve ne sono, che potrebbensi confondere con quello d.º Amazoni: Siansi p'ó ampij quanto esserlo possano, niuno ve n'ha, che lo superi nella profonditá non minore di braccia 40 cagione del precipitoso suo correre, per cui non permette, a dispetto, o di forza, o di venti, che alcuno il traghetti, sdegnando di sostenere altronde alcun nauigio, che terra terra, oue piú mite é il suo corso, tuttoche, non senza grande stento, e pericolo de nauiganti, attesi, e i uortici dell'onde detti da' paesani *Calderiones* che n'assorbiscono le nauí, se a caso in quegli s'imbattano, e il continuo strepito de tuoni, e fragore de fulmini, e finalmente gl'alberi che rovinosamente cascando uicino al lido, ne fanno traballare la terra co loro urti. Aggiungasi a tuttocio una immensa moltitudine di zanzare, che a tempi determinati tra l'anno sono si frequenti, e tante, che quasi una folta nuuola giungono ad oscurare il sole, oltre il saziare la loro sete nelle uene de' miseri naviganti.

Sei mesi dell'anno trabocca questo smisurato fiume, e sei altri ritirasí nel proprio letto, abbracciando nel suo traboccamento circa due leghe di terra ferma, ed eleuandosi, a far poco, fino all'alteza di braccia sei; nel qual tempo egl'è si furioso, che ne rigetta ogn'altro fiume, e a guisa d'un argine ben forte, o grosso muro, non solamente trattiene alquanto il loro corso, ma del tutto lo ferma. Quindi ne nasce, che gl'altri vicino a quello d.º Amazoni di tal maniera si stendono fino a rassomigliarsi al

## [Fólio 182v]

al mare. La di lui largheza, sebbene é grande, varia nondimeno giusta la diuersità de seni d'onde egli scorre, dilatandosi in piu luoghi fino a 10. leghe, in altri 6. 4. in altri, e ne letti piu stretti fino ad una legha: e quantumque mole si grande di acque si riduca a tali angustie, e stretteze, vá nondimeno a precipitare nell'oceano, aprendosi l'adito p' una bocca di leghe 80.

Innumerabili sono le isole, che miransi in detto fiume, non pe'ó ciascuna d'una grandezza: la maggiore di tutte vien reputata il Maraio, con altro nome detta, il Paradiso d.º Amazoni, atteso l'essere ella la piu ferace d'ogni sorte di viuere, si terrestre, come marino, e la piu deliziosa per l'abbondanza de fonti e de fiumi, da quali é a maggior segno amenizzata. Ella é larga ben 65 leghe e lunga 80 ed' é da settentrione cinta con immensità di acque dal fiume d.º Amazoni, e verso il polo australe dal mare, che a poco a poco dilatando le sue acque, giunge ad occupare in largheza da sette leghe di paese: quindi da tanta copia di fiumi e da tanto mare é impercettibile la moltitudine di pesci di varie sorti, che se ne ritrahe, ne tutti d'una grandezza: alcuni ve ne sono si smisurati, dagl'Indiani detti *Iguarogoas*, e da Portughesi, *Pesciboui*, atteso l'essere di figura in tutto símile a buoi, e nel sapore alla bufala. Cibansi questi solamente di erba, o musco di cui ve n'ha gran quantità, tanto sulle riue, quanto sul fondo stesso del fiume d.º Amazoni. Di grandezza assai capace sono, e di pari grasseza, i *Piragoybe* ancora, fino a stendersi in lungho circa dodici o quindici palmi, ne punto nel sapore a primi inferiori – oltre altri molti di simil fatta, e d'esquisito sapore detti da Paesani *Pirararas Tamaquines Cerobines* tra quali di tutti i piu piccoli sono *gl'Iacunde, Iandié, Aracatigne, Tamoate e Tocunares*.

Grande, ed'eguale alla copia degl'altri pesci é la moltitudine d'º testuggini, nate e cresciute in questi fiumi, di cui un abbondante pescagione fassene da Paesani, mentre elleno vanno a deporre la loro oua sulle riue. Ritengonle nelle proprie case, atteso il viuere esse p' molti mesi e senza cibo e fuori d'º loro acque, e ne fanno meritamente ogni sorte di vivande, non altrimenti, che d'º altre carni, p'che di esquisito e pellegrino sapore. Aggiungasi a tutto cio uno sciame d'animali aquatici d'altre sorti, come di *Capigoare* di *lontre*, di Pantere aquatiche, e di

cocodrilli

## [Fólio 183r]

cocodrilli da paesani detti *I[a]cares*, di cui schiere intiere si veggono notare in giu e in su pel fiume.

## TRADUÇÃO

## [Fólio 181r]

Abre-se um grande campo para caçadas ao longo da beira do mar e dos rios, porque ali os porcos do mato, os veados e outros animais vão à procura de suas pastagens. Inacreditavelmente belas e acima de tudo o que há na América são as aves, pela variedade de suas cores; mas especialmente

vistosíssimas são as plumas de algumas chamadas *guarás*<sup>3</sup>, pela incendida cor púrpura. Os *periquitos* embelezam-nas de cor verde, de azul-celeste as *arara-únas*<sup>4</sup>, e colorem-nas de um ruivo desbotado; somente os papagaios e as araras, como variam de espécie, assim tampouco têm fixas as cores; de outros voláteis aquáticos bandos inteiros mergulham nestes rios. Apenas no centro ou no meio da região escasseia bastante a caça e no mais das vezes [este] torna-se despovoado, razão pela qual os míseros nativos são constringidos a levar uma vida cheia de misérias e de dificuldades, alimentando-se apenas do pão do Brasil, que se chama *mandioca*, com a qual preparam diversos tipos de pratos, que nunca lhes são desagradáveis porque não estão acostumados com outro alimento. A causa de suas próprias misérias reside em sua inata preguiça, graças à qual se abstêm

### [Fólio 181v]

de criar qualquer tipo de gado ou de aves, quando poderiam facilmente fazê-lo, a exemplo dos portugueses. Quanto às feras, nenhuma habita estas selvas, com exceção de panteras e de tigres<sup>5</sup>; mas quando estão livres de tais bestas, são infestadas por outras mais pestíferas e venenosas, insetos, como escorpiões, víboras e sobretudo por serpentes chamadas *jiboias*<sup>6</sup>, que têm um tamanho tão desmesurado que, enroscando-se em um veado, ou mesmo em um homem, trituram-nos de tal maneira e quebram-lhes os membros e os ossos, que os podem engolir inteirinhos.

A tempérie do ar<sup>7</sup>, tal como os lugares e as regiões, também varia; entre todas as regiões mais beneficiadas pela natureza, porém, não fica em último o Maranhão; e se bem que seja continuamente castigado por ardentes raios solares, esse tal ardor torna-se mitigado por uma suave brisa, que durante todo o correr do ano sopra placidamente do mar, que só necessita de uma pequena moderação para preservar a vida até uma idade decrepita. Além da cidade de Belém, a região é totalmente úmida e quente, e como sofrem da umidade as terras próximas aos rios, assim são dominadas pelo calor aquelas que estão mais distantes; porém aquelas vizinhas do mar gozam de um ar perfeitamente salubre, e nem doenças ou males malignos têm lugar em tais povoações; e se algum jamais se faz sentir, é de curta duração e tão fácil de reconhecer pelo que é, que qualquer nativo o descobre; portanto, ou não se estabelece o incômodo, ou se manifesta, é só pela total falta de remédios e de médicos. A amplidão destas regiões é banhada e dividida por uma grande multiplicidade de grandíssimos rios, de tal modo que, apenas no trecho entre o Maranhão [São Luís] e o Pará [Belém] é necessário atravessar mais

<sup>3</sup> *Eudocimus ruber* (Linnaeus, 1758), ave ciconiiforme da fam. Threskiornithidae.

<sup>4</sup> *Anodorhynchus hyacinthinus* (Latham, 1790), ave psitaciforme da fam. Psittacidae.

<sup>5</sup> Talvez uma referência à onça *Panthera onca* (Linnaeus, 1758), mamífero carnívoro da fam. Felidae e à sua forma melânica (“tigre”).

<sup>6</sup> *Boa constrictor* Linnaeus, 1758, réptil ofídio da fam. Boidae.

<sup>7</sup> O Pe. Antônio Moreira (ca. 1750) também escreveu: “É este clima da cidade [de Belém] do Grão Pará, aonde assisto, algum tanto caloroso, especialmente das nove horas da manhã até as três da tarde. Porém não é tão grande nem tão insuportável o calor que não se possa comodamente habitar, como imaginavam alguns antigos, especialmente Santo Agostinho e Ovídio, fundando-se em estarem estas terras situadas debaixo da Linha [do Equador] ou Zona Tórrida, da qual disse Ovídio, [em suas] “Metamorfoses”, “*Quarum quae media est, non est habitabilis aestu*”. Pelas três horas da tarde, pouco mais ou menos, costuma todos os dias haver uma trovoadas com bastante chuva e vento fresco da barra [do Rio Amazonas] – que fica ao norte – que dissipa todos os humores cálidos e refresca de tal sorte a terra, as coisas e os corpos que até as nove horas do dia seguinte não se sente ordinariamente mais calor, antes uma tempérie e benignidade de ar muito agradável. Estas quotidianas trovoadas costumam durar comumente uma hora, pouco mais ou menos. O clima dos vastíssimos sertões desse Pará, por onde tenho andado, é como o referido, ainda que com alguma pequena diferença, especialmente nas partes mais remotas da cidade” (Papavero & Teixeira, 2011:87).

de trinta e dois, alguns dos quais chegam à largura de 3 léguas, e outros de 10; apesar de não serem outra coisa senão bocas de diversos rios que, vindos a unir-se e formarem um só, vão desembocar no mar oceano. Um destes existe, entre tantos com os quais conta não só o Maranhão, mas o mundo todo, que é desmesurado, e chamado das Amazonas. Obteve seu nome de algumas donzelas, [afeitas] ao uso das armas e por seu valor na guerra, não diferentes das antigas Amazonas, encontradas por antigos caçadores ao longo da margem dele; de onde tem ele suas nascentes ainda não se tem notícia, apesar de muitos nativos pretenderem,

[Fólio 182r]

como têm por tradição de seus antepassados, que derive de um profundíssimo lago, que aumenta e cresce com as copiosas águas que se precipitam de cima das montanhas do Peru e do Chile. Ora, começando de sua própria nascente na parte austral, em direção à Ursa Maior, até a linha equinocial, e depois da tramontana [do norte], oposto ao oriente, correndo com vários giros e regiros, ora se aproxima, ora se afasta do Equador com seu vastíssimo leito, até despejar-se no mar, onde, pelo espaço de umas boas 60 léguas, não perde nada a doçura de suas águas. Certamente se assemelha a um mar, dada sua amplidão, com a qual atinge mil e oitenta léguas de comprimento, durante cujo trajeto recebe em seu seio uma grande multidão de outros rios, que correm do sul para o norte, entre os quais existem alguns desmedidos, que se poderiam confundir com aquele das Amazonas; por mais amplos que possam ser, não há nenhum que o supere em sua profundidade não menor do que 40 braças, razão de sua precipitosa corrente, graças à qual não permite, a despeito da força, ou do vento, que alguém o navegue, evitando manter o navio em outro lugar senão próximo da terra, onde é mais suave seu curso, apesar de não sem grande padecimento e perigo dos navegantes, dados os vórtices das ondas chamados pelos camponeses *Caldeirões*, que absorvem as naves, se por acaso com eles se topam, e o contínuo estrépito dos trovões, e o fragor dos raios, e finalmente as árvores que desastrosamente caíndo próximo da praia, fazem oscilar a terra com seus choques. Junte-se a tudo isto uma imensa multidão de mosquitos, que em certas épocas do ano são tão frequentes, e tantos, que tal como uma densa nuvem chegam a ocultar o sol, além de saciar a sua sede nas veias dos míseros navegantes.

Seis meses por ano transborda este desmesurado rio, e por outros seis volta a seu próprio leito, compreendendo em seu transbordamento cerca de duas léguas de terra firme e elevando-se, ou quase, até a altura de seis braças; durante esse tempo é tão furioso, que detém qualquer outro rio, e à guisa de um parapeito bem forte, ou grande muro, não somente detém um pouco o curso deles, mas cessa-o totalmente. Daqui resulta que os outros vizinhos ao rio das Amazonas se espalham de tal maneira até assemelharem-se a um mar. Sua largura [do Amazonas], se bem que grande, varia contudo segundo a diversidade dos leitões por onde flui, dilatando-se em muito lugares até 10 léguas, em outros 6, 4 em outros, e nas calhas mais estreitas até uma légua: e apesar de que mole tão grande d'água se reduza em tais apertos e estreitezas, vai de toda maneira precipitar-se no oceano, abrindo seu acesso por uma boca de 80 léguas.

São inúmeras as ilhas que se veem no dito rio, mas nem todas do mesmo tamanho; a maior de todas é a reputada Marajó, por outro nome

chamada o “Paraíso do Amazonas”, considerando-se ser ela a mais fecunda de todas sortes de víveres, tanto terrestres como marinhos, e a mais deliciosa pela abundância de mananciais e rios, com os quais, em sua maior parte, é dotada. Tem uma largura de umas boas 65 léguas e um comprimento de 80; ao norte é cercada pela imensidão das águas do rio das Amazonas e em direção ao polo austral pelo mar, que pouco a pouco, dilatando suas águas, chega a ocupar uma largura de sete léguas de terra: portanto, pela grande quantidade de rios e de tanto mar é inimaginável a multidão dos peixes de várias espécies que ali se retira, nem todos de grande tamanho: alguns ali existem desmesurados, chamados pelos Índios *Iguaraguás*, e pelos Portugueses *Peixes-bois*<sup>8</sup>, por ser sua figura totalmente semelhante a bois, e no sabor ao búfalo. Alimentam-se somente de ervas, ou musgo, dos quais há grande quantidade tanto nas margens quando no próprio fundo do rio das Amazonas. São ainda de tamanho bastante grande e de igual volume as *Piraribas*<sup>9</sup>, chegando a atingir um comprimento de doze a quinze palmos, não inferiores aos primeiros no sabor – e outros muitos de semelhante feitio, de esquisito sabor, chamados pelos camponeses *Pirararas*<sup>10</sup>, *Tambaquis*<sup>11</sup> e *Surubins*<sup>12</sup>, entre os quais os menores são os *Jacundás*<sup>13</sup>, *Jandiás*<sup>14</sup>, *Acaratingas*<sup>15</sup>, *Tamoatás*<sup>16</sup> e *Tucunarés*<sup>17</sup>.

Tão grande, e de igual abundância como os outros peixes, é a multidão de tartarugas<sup>18</sup>, nascidas e crescidas nestes rios, das quais uma abundante pesca é feita pelos camponeses, enquanto elas vão depositar seus ovos nas praias. Mantêm-nas em suas próprias casas, por viverem elas por muitos meses sem alimento e fora de suas águas, e delas fazem merecidamente todo tipo de iguarias, não diversas das feitas com outras carnes, porque têm um esquisito e peregrino sabor. Agregue-se a tudo isto um bando de animais aquáticos de outra espécie, como as *Capivaras*<sup>19</sup>, as *Lontras*<sup>20</sup>, as panteras aquáticas<sup>21</sup>, e

### [Fólio 183r]

os crocodilos chamados pelos camponeses de *Jacarés*, dos quais formações inteiras se vê nadar  
 acima e abaixo do rio<sup>22</sup>.  
 (...).

<sup>8</sup> *Trichechus inunguis* (Natterer, 1833), mamífero da ordem Sirenia, fam. Trichechidae, da bacia do Amazonas.

<sup>9</sup> *Brachyplatystoma filamentosum* (Lichtenstein, 1819) e *Brachyplatystoma capapretum* Lundbergh & Akama, 2005, peixes siluriformes da fam. Pimelodidae, dos rios Amazonas, Tocantins, Madeira e Araguaia.

<sup>10</sup> *Phractocephalus hemiliopterus* (Bloch & Schneider, 1801), peixe siluriforme da fam. Pimelodidae.

<sup>11</sup> *Colossoma macropomum* (Cuvier, 1816) [= *Myletes nigripinnis* Cope, 1878], peixe caraciforme da fam. Characidae (Serrasalminae).

<sup>12</sup> *Pseudoplatystoma corruscans* (Spix & Agassiz, 1829) ou *Pseudoplatystoma fasciatum* (Linnaeus, 1766), peixes siluriformes da fam. Pimelodidae.

<sup>13</sup> Designação comum a várias espécies do gênero *Crenicichla*, peixes perciformes da fam. Cichlidae.

<sup>14</sup> Designação comum a várias espécies do gênero *Rhamdia*, peixes siluriformes da fam. Pimelodidae.

<sup>15</sup> Designação comum a várias espécies, impossível de precisar.

<sup>16</sup> Designação comum a várias espécies, impossível de precisar.

<sup>17</sup> Designação comum a várias espécies do gênero *Cichla*, peixes perciformes da fam. Cichlidae.

<sup>18</sup> Muito provavelmente a tartaruga-do-amazonas, *Podocnemis expansa* (Schweigger, 1812), réptil quelônio da fam. Podocnemididae.

<sup>19</sup> *Hydrochoerus hydrochaeris* (Linnaeus, 1766), o maior dos roedores atuais, da fam. Caviidae, subfam. Hydrochaerinae.

<sup>20</sup> *Lontra longicaudis* (Olfers, 1818), mamífero carnívoro da fam. Mustelidae.

<sup>21</sup> Impossível de identificar; por pura conjectura, talvez uma referência à ariranha (*Pteronura brasiliensis* (Gmelin, 1788), mamífero carnívoro da fam. Mustelidae).

<sup>22</sup> Até o início do século XX, a quantidade de jacarés na foz do Amazonas era impressionante (cf. foto em Hagmann, 1910, tirada na Ilha de Mexiana).

di qualunque sorte egli si sia, questo po di che non conserva il ista po  
 sapore. Che se grande è l'abbondanza d' spianse, e dell' erbe, non è  
 punto minore la copia de frutti, nati e cresciuti in queste selue: (enz)  
 altra industria, che d. natura. Celeberrissimi sono gl' Ananases,  
Parone, Goyabe, Quitiburube, Cumacurini, Bindez, Mangabe, Atbesi  
nes, Acari e braguesti i più eccellenti, e che superano di gran lunga  
 le frutta Europee, numeransi, l' Augurie, i Paponi, e specialmente  
 i Pomi d'oro, Sellene, di molti altri restan, prue, queste parti, di cui ve  
 n' la copia in Europa, o sia ciò per brasciuraggine degli agricoltori, o per  
 conervatio gl' è il clima. Quindi, del grano, ne pure una spiga ne pro  
 duce il terreno, e ben tre quattro volte in ciascun anno faccian pompa  
 de lor grappoli le viti, non si raccoglie una sola goccia di vino, e  
 ciò in ucc di grano macinano alcune padiche di certa pianta chiama  
 ta maniba. Abanda scarseza po, prouidde natura coll' abbondanza  
 d'ogn' altro legume, come di miglio, fagioli, e fave, quali senza se  
 minargli si raccolgono da paesani e specialmente di, uro si innata al terre  
 no d' si germoglia sopra l' verde, e si tron ne grati del mare, e dei fiumi,  
 gran campo a' s'esi alle cacciagioni lungo le rive del mare, e dei fiumi,  
 impegna iu i cignali, i cerui, e altri animali, canno in cerca de  
 loro pascoli. Vaghi sopra ogni credere, e sopra quanti ne ha tutta l'  
 America sono gl' ucelli p. la varietà de loro colori, ma specialmente  
 uissosissime sono le piume d' alcuni d' etti Guarajini p. l' uccello colore  
 porporino. I Beniquiti lo gestano di color uerde, di celeste, gl' Arata  
uri, e d' un p' spaccio smorto lo colorene. Soloi papagalli, e gl'  
atray, siccome uariano ne l'la specie, così ne pure l'au, si po il colore,  
 d' altri uolanti aquatici asciamu <sup>intra</sup> ~~asciamu~~ si buffa non questi  
 uccelli. Nel solo centro o mezo del paese, si arseggia a pui la caccia,  
 e il, sin delle uolte, uiesce a ualoto, p. l' ocho, i miseri paesani uenon  
 costretti a menare una uita piena di miserie, e di stenti, e ca d' essi  
 di solo pane del Brasile, che chiamasi Mandioca di cui ne cucina  
 no duesse sorbi di viuande, non mai a loro dispiaceuoli, p'che non  
 a pue fatti a d' altro cibo. Accusino po e' si della cagione d' proprie  
 miserie l'innata loro infingardaggine, in grazia di cui s'astengono



Dal nutrire ogni sorte di bestiamè, e d'uccelli, quando il p. troliero faul-  
 mente ad imitazione de' Portughesi. Circa alle fiere, nuuna s'abita in  
 questo selua a riserva d. Pantere, e d. Tigri: ma quanto: l'leno son nette  
 da tali bestie, tanto sono infestate da altri piu pestiferi, e pelosi  
 insetti come di scorpioni, Aspidi, e soprattutto di Serpenti detti si boie quali  
 sono di grossezza si smisurata, de' abbrigliandosi ad un ceruo, o quere' ad  
 un huomo di tal maniera ne tribano loro, e si accano, ~~l'acqua~~ inuen con  
 le membra, le ossa, e interi interi segl'inghiottiscono.

Il temperamento dell'aria, siccome i luogri e di Paesi cosi varia anch'  
 egli: tra tutti i paesi po' piu dalla natura beneficiati non e' l'ultimo  
 il Maragnone, e se bene egli e' di continuo sferzato da cocenti raggi so-  
 lari, vien mitigato un tale ardore da un suau' uentocello, che p'  
 tutto il decorso del'anno dal mare placidamente ne spira, ne fa d'  
 uopo se non di piccola moderazione, e conseruare sine all'età deca-  
 pita la uita. Dica dalla città di Parà, e umido insieme, e caldo il pa-  
 ese, e siccome patiscono d'umidità le terre vicine a fiumi, così sono  
 dominati dal caldo quelle, che ne sono lontane: questo po' si de' le  
 vicine al mare godono d'un aere p'ettamente salubre, ne malatia  
 e morbi maligni l'au luogo in tali popolazioni, e se mai aluano  
 si fa sentire egli e' di corsa curata, e si faile a riconoscersi p' quel  
 che egli e', e ogni contadino lo sa ogre; quindi, o non prende' profe-  
 so il malore, o se purcio, egli e' solo p' mancanza di medicina' insie-  
 me, e di medici. Viene bagnata e diuisa l'ampiera di queste regi-  
 oni da una gran moltitudine di grossissimi fiumi, tal de' nel solo  
 tratto de' il Maragnone a Parà fa di mestre vi il braghettarne sopra  
 a trentadue, altri de' quali s'estendono sino alla larghezza di 100  
 e altri di 10; quantunque altro non siano, de' bocche di fiumi  
 inersi, e uenendo, poi ad unirsi e' formarsene un solo, uanno a  
 traboccare nel mare oceano. Uno tra questi ce n'è, fra quanti  
 mai ne conta non solo il maragnone, ma il mondo tutto il piu'  
 smisurato e' dicesi d. Amazoni. Trasse egli un balnome da alcuni  
 Donzelle, p' l'uso dell'armi, e p' il valore in guerra, non punto  
 di simili a te anora Amazoni, prouuate da antichi cacciatori  
 lungi ~~lungi~~ la piu' di quello, donde egli sorbisca i suoi natali non e'  
 p'anco giunto a notizia, quantunque molti de' paesani uogliano  
 come

come fanno per tradizione da loro maggiori, e degli derivar da un profon-  
 dissimo lago, e da aumentarsi e cresce colle copiose acque, e precipita-  
 no giù da monti del Perù e del Chile. Or dal proprio fonte cominciando  
 dalla parte australe verso l'orsa maggiore, fino alla linea equinoziale,  
 indida bramontana in verso oriente scorrendo con varj giri e rigiri  
 or si accosta, or si discosta col parti primo suo letto <sup>del Perù</sup> fino a poversciarsi  
 nel mare dove per lo spazio di ben 60 leghe non smarrisce punto la  
 dolcezza di sua acqua. Certamente s'apomiglia a egli ad un mare, attes-  
 la sua ampiezza, con cui abbraccia mille e ottanta leghe in lunghezza  
 nel qual tratto da picetto nel suo seno a gran moltitudine d'altri fiumi, e  
 scorrono dall'austro a settentrione, tra cui de si smisurati vene sono, e  
 potrethensi confonder con quello d'Amazoni: Siansi po' ampj quanto  
 e per lo spazio, niuno ce n'ha, e lo superi nella profondità non mino-  
 re di braccia 40 cagione del precipitose suo corrente, per cui non p' mette,  
 a dispetto, di forza, di venti, de alcuni il braghetti s' degnano di sostene-  
 re albonde a l'um navigio, e a terra terra due più mite è il suo corso,  
 tutto lo non senza grande stento e pericolo de naviganti, attesi e i  
 uortici dell'onde detti da paesani la deviones che n'apportano le  
 navi, se a cascun quegli s'imbattano, e il continuo strepito de tuoni, e  
 fragore de fulmini, e finalmente gl'alberi de rousinosamente giu-  
 e cascando vicino al lido, ne fanno braballare la terra col loro urti  
 e giungasi a tutto un'immensa moltitudine di zanzare, e a  
 tempi determinati tra l'anno sono si frequenti e tante, e de quali  
 una folta nuvola giungono ad occurrir di sole, oltre il saziare la  
 loro sete nelle uene de miser naviganti.

Sei mesi dell'anno orabocca questo smisurato fiume, e se i alberi vicini  
 nel proprio letto, abbracciando nel suo omboscamento circa due leghe di  
 terra ferma, ed eleuandosi a far soco fino all'altezza di braccia sei,  
 nel qual tempo egli è si furioso, che ne pigetta ogn'altro fiume, e arguia  
 d'un argine ben forte, e grosso muro, non solamente brathione alquanto  
 il loro corso, ma del tutto lo ferma. Quindi ne nasce, e de gl'alberi vicino  
 a quello d'Amazoni di bal maniera si stende <sup>no</sup> fino a s'apomigliarsi al

al mare fadi lui largheza setene e grande, varia nondimeno questa  
 la diversità de semi d'onde egli scorre, dilatandosi in piu luoghi fino a 10.  
 leghe, in altri 6. 4. in altri e no letti piu stretti fino ad una legua: e  
 quantunque mole si grande di acque si rituca a bati angustie, e strettezze  
 va nondimeno a precipitare nell'oceano, apprendosi l'adito p una bocca di  
 leghe 500

Innumerabili sono le isole, de mirarsi in detto fiume, non po' ciascuna di una  
 grandezza: la maggiore di tutte vien reputata il Marajo, con altro nome  
 detto il Paradiso d. Amazoni, atteso l'opure ella la piu serena d'ogni  
 sorte di riviera si terrestre, come marina, e la piu deliziosa p l'abondan-  
 za de fonta e de fiumi, la quali e a maggior segno amenizata. Elle e larga  
 ben 52 leghe e lunga 80 ed e da settentrione cinta con immensità di  
 acque dal fiume d. Amazoni, e verso il polo australe dal mare, che  
 a poco a poco di lassando le sue acque, giunge ad occupare in larghezza da  
 sette leghe di passo: quindi da tante oggia di fiumi e da tanto mare e  
 impetuosi le la molta boudine de pesci di varie sorti, de sereno, vitabe, ne  
 tutti di una grandezza: alcuni pe ne sono si smisurati. Tagl' Indiani detti  
 Iguarogoras, e da Portuglesi Pescibou, atteso l'opere di figura in tutto simile  
 a ouca, e nel sapore alla bufala. Ci bansi questi solamente di erba, e musco  
 di cui ve n'ha gran quantita tanto sulle rive, quanto nel fondo se sia del  
 fiume d. Amazoni. Di grandezza a pari oggia sono e di pari grandezza i Gira-  
 goybe ancora fino a estendersi in lungo circa dodici quindici palmi ne  
 punto nel stagione a primi inferiori. oltre altri molti di simili fatto, e d'  
 esquisito sapore detti da Paesani Piraratas Tamaguines Cevobines tra qua-  
 li di tutti i piu piccoli sono gl' Incendes, Sandie Aracabigne Tamoate  
 e Tocunates.

Grande, ed eguale alla copia de gl' altri pesci e la molta boudine de bestuggi,  
 ni, riate, e cresciate in questi fiumi, di cui un abbondante pescagione  
 fanno da Paesani, mentre elleno vanno a deporre le loro oua sulle  
 rive. Et tengonle nelle proprie case, atteso il rivere e per primo la meri-  
 e senza cibo, e fuori d. loro acque, o ne fanno mentamente ogni  
 sorte di rivande, non altrimenti, d'ad altre carni, pe de d'ogni rivito  
 e pellegrino sapore. Aggiungasi a tutto cio uno sciamen d'animali aqua-  
 tili d'alto sorta, come di Cayguare d. luta d. Pantere e aguabide e di  
 cocatib

cocodrilli da paesam detti Acara, di cui schiere intiere si veggono notare in giu e in se per fiume.

Quo questo braccio di mondo call'anno del sig.<sup>o</sup> 1600. habitasi da Portughesi; i quali vi edificarono due Città, la prima detta di S. Fodouico, situata nell'Isola del Maragnone; donde poi tutto il dominio Portugheso prese un tal nome. Ha di lunghezza quest'Isola ben sette leghe e cinque di larghezza, con due gradi de' latitudine verso il polo australe. Da oriente, vira al mare, e verso l'austro è viudasi allo stretto detto di S. Pusegpe in cui guana per sa di leghe bre, pò a ponersi ai di fiume e l'ora, e a settentrione si guarda il seno di Saguitagera in cui cascano i fiumi Atari e Pirare. Numeransi in detta città da noue de' suoi cittadini, e quattro case di Religiosi, tra le quali la piu antica, è il nostro (S. M. di poi quella de' Carmelitani, e Cas. piccini ultimamente quella de' S. M. di Madonna d. M. e de' d. R. de' zione de' schiavi. L'altra città dicesi di Pretelem lungo il gran Parà, e distante dalla città di S. Fodouico circa 200 leghe. Si guarda ella dal S. verso un altro stretto formato dai fiumi Soama, Capi, Atari e Acara i quali scorrono non molto l'ongi da lla città. Scostasi questa dal mare per lo spazio di leghe 24. et in essa parimente numeransi tante case di Religiosi, quante nella città di S. Fodouico. Cinque alcy castelli, altri molti più di minor portata guardati e custoditi dal loro presidio, habita noi Portughesi. Il restante del paese rimane in potere de' barbari divisi in piu nazioni, e provincie. Sono questi di statura non piu grande del giusto, di colore bronzo con la faccia grande, e adusta, le narici simili a quelle d. Scimia, gli occhi di Tigra, setolonia lunghi i capelli: con de' formigli produce natura, ma essi medesimi giusta la diuisita de' paesi aggiungano de' formigli a de' formigli imperciocchè, i popoli detti Cambeli, di tal maniera scovano ora due a fe del capo da loro fanciulli fino a schiavarglielo, ed in tal guisa de' formigli alluano: che se questo è proprio di questi soli popoli, tutti conuengono in ciò che ogn'una l'altra forate le orecchie, e suelta la barba. Whabguac non contenti di solamente p. forate, preso un legno bene aguzzo ed ap. punta to, a poco a poco l'inseriscono nell'apertura già fatta, finché di l'ora nella

## RESUMO

Uma tradução italiana de um manuscrito originalmente composto em latim pelo Pe. Jacinto de Carvalho, S.J., de 1719, sobre o Estado do Grão-Pará e Maranhão, está depositado no Archivum Romanum Societatis Iesu (Bras. 10,1). Há menção de uns poucos animais. Uma transcrição diplomática dos fólhos pertinente (181r-183r) é apresentada, com uma tradução e comentários.

PALAVRAS-CHAVE: Pe. Jacinto de Carvalho, S.J.; 1719; manuscrito Bras. 10, 1; *Archivum Romanum Societatis Iesu*; fólhos 181r-183r; Estado do Grão-Pará; animais.

## REFERÊNCIAS

- HAGMANN, G. 1910. Die Reptilien der Insel Mexiana, Amazonenstrom. *Zoologische Jahrbücher (Abteilung für Systematik, Geographie und Biologie der Tiere)*, 28(5):473-504, 10 pls.
- LEITE, S., D.J. 1943a. *História da Companhia de Jesus no Brasil*. Lisboa & Rio de Janeiro, Livraria Portugália e Civilização Brasileira. v. 3.
- LEITE, S., D.J. 1943b. *História da Companhia de Jesus no Brasil*. Lisboa & Rio de Janeiro, Livraria Portugália e Civilização Brasileira. v. 4.
- LEITE, S., D.J. 1949. *História da Companhia de Jesus no Brasil*. Lisboa & Rio de Janeiro, Livraria Portugália e Civilização Brasileira. v. 8.
- MORAES, J. (ORG.). 1995. *Jacinto de Carvalho, S.J. Crônica da Companhia de Jesus no Maranhão. Organização, introdução e notas de Jomar Moraes*. São Luís, Maranhão, Alumar. (Documentos Maranhenses 12).
- PAPAVERO, N. & TEIXEIRA, D.M. 2011. Os animais do Estado do Grão-Pará segundo um manuscrito do jesuíta Antônio Moreira (ca. 1750). *Arquivos de Zoologia*, São Paulo, 42(2):83-131.
- PAPAVERO, N.; TEIXEIRA, D.M.; OVERAL, W.L. & PUJOL-LUZ, J.R. 2002. *O Novo Éden. A fauna da Amazônia brasileira nos relatos de viajantes e cronistas desde a descoberta do Rio Amazonas por Pinzón (1500) até o Tratado de Santoldejonso (1777). Com transcrição dos principais textos. (2. ed., revista e ampliada)*. Belém, PA., Museu Paraense Emílio Goeldi. (Coleção Alexandre Rodrigues Ferreira).
- PORRO, A. 2012. A 'Relação' de Jacinto de Carvalho (1719), um texto inédito de etnografia amazônica. *Boletim do Museu Paraense Emílio Goeldi. Ciências Humanas*, Belém, 7(3):761-774.

Aceito em: 20/08/2013  
Impresso em: 20/12/2013

## EDITORIAL COMMITTEE

**Publisher:** Museu de Zoologia da Universidade de São Paulo. Avenida Nazaré, 481, Ipiranga, CEP 04263-000, São Paulo, SP, Brasil.

**Editor-in-Chief:** Carlos José Einicker Lamas, Serviço de Invertebrados, Museu de Zoologia, Universidade de São Paulo, Caixa Postal 42.494, CEP 04218-970, São Paulo, SP, Brasil. E-mail: [editormz@usp.br](mailto:editormz@usp.br).

**Associate Editors:** Mário César Cardoso de Pinna (*Museu de Zoologia, Universidade de São Paulo, Brasil*); Luis Fábio Silveira (*Museu de Zoologia, Universidade de São Paulo, Brasil*); Marcos Domingos Siqueira Tavares (*Museu de Zoologia, Universidade de São Paulo, Brasil*); Sérgio Antonio Vanin (*Instituto de Biociências, Universidade de São Paulo, Brasil*); Hussam El Dine Zaher (*Museu de Zoologia, Universidade de São Paulo, Brasil*).

**Editorial Board:** Rüdiger Bieler (*Field Museum of Natural History, U.S.A.*); Walter Antonio Pereira Boeger (*Universidade Federal do Paraná, Brasil*); Carlos Roberto Ferreira Brandão

(*Universidade de São Paulo, Brasil*); James M. Carpenter (*American Museum of Natural History, U.S.A.*); Ricardo Macedo Corrêa e Castro (*Universidade de São Paulo, Brasil*); Mario de Vivo (*Universidade de São Paulo, Brasil*); Marcos André Raposo Ferreira (*Museu Nacional, Rio de Janeiro, Brasil*); Darrel R. Frost (*American Museum of Natural History, U.S.A.*); William R. Heyer (*National Museum of Natural History, U.S.A.*); Ralph W. Holzenthal (*University of Minnesota, U.S.A.*); Adriano Brillhante Kury (*Museu Nacional, Rio de Janeiro, Brasil*); Gerardo Lamas (*Museo de Historia Natural "Javier Prado", Lima, Peru*); John G. Maisey (*American Museum of Natural History, U.S.A.*); Naércio Aquino Menezes (*Universidade de São Paulo, Brasil*); Christian de Muizon (*Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris, France*); Nelson Papavero (*Universidade de São Paulo, Brasil*); James L. Patton (*University of California, Berkeley, U.S.A.*); Richard O. Prum (*University of Kansas, U.S.A.*); Olivier Rieppel (*Field Museum of Natural History, U.S.A.*); Miguel Trefaut Urbano Rodrigues (*Universidade de São Paulo, Brasil*); Randall T. Schuh (*American Museum of Natural History, U.S.A.*); Ubirajara Ribeiro Martins de Souza (*Universidade de São Paulo, Brasil*); Richard P. Vari (*National Museum of Natural History, U.S.A.*).

## INSTRUCTIONS TO AUTHORS - (April 2007)

**General Information:** *Papéis Avulsos de Zoologia (PAZ)* and *Arquivos de Zoologia (AZ)* cover primarily the fields of Zoology, publishing original contributions in systematics, paleontology, evolutionary biology, ontogeny, faunistic studies, and biogeography. *Papéis Avulsos de Zoologia* and *Arquivos de Zoologia* also encourage submission of theoretical and empirical studies that explore principles and methods of systematics.

All contributions must follow the International Code of Zoological Nomenclature. Relevant specimens should be properly curated and deposited in a recognized public or private, non-profit institution. Tissue samples should be referred to their voucher specimens and all nucleotide sequence data (aligned as well as unaligned) should be submitted to GenBank ([www.ncbi.nih.gov/Genbank](http://www.ncbi.nih.gov/Genbank)) or EMBL ([www.ebi.ac.uk](http://www.ebi.ac.uk)).

**Peer Review:** All submissions to *Papéis Avulsos de Zoologia* and *Arquivos de Zoologia* are subject to review by at least two referees and the Editor-in-Chief. All authors will be notified of submission date. Authors may suggest potential reviewers. Communications regarding acceptance or rejection of manuscripts are made through electronic correspondence with the first or corresponding author only. Once a manuscript is accepted providing changes suggested by the referees, the author is requested to return a revised version incorporating those changes (or a detailed explanation of why reviewer's suggestions were not followed) within fifteen days upon receiving the communication by the editor.

**Proofs:** Page-proofs with the revised version will be sent to e-mail the first or corresponding author. Page-proofs *must be returned to the editor, preferentially within 48 hours*. Failure to return the proof promptly may be interpreted as approval with no changes and/or may delay publication. Only necessary corrections in proof will be permitted. Once page proof is sent to the author, further alterations and/or significant additions of text are permitted only at the author's expense or in the form of a brief appendix (note added in proof).

**Submission of Manuscripts:** Manuscripts should be sent to the **SciELO Submission** (<http://submission.scielo.br/index.php/paz/login>), along with a submission letter explaining the importance and originality of the study. Address and e-mail of the corresponding author must be always updated since it will be used to send the 50 reprints in titled by the authors. Figures, tables and graphics **should not** be inserted in the text. Figures and graphics should be sent in separate files with the following formats: ".JPG" and ".TIF" for figures, and ".XLS" and ".CDR" for graphics, with 300 DPI of minimum resolution. Tables should be placed at the end of the manuscript.

Manuscripts are considered on the understanding that they have not been published or will not appear elsewhere in substantially the same or abbreviated form. The criteria for acceptance of articles are: quality and relevance of research, clarity of text, and compliance with the guidelines for manuscript preparation.

Manuscripts should be written preferentially in English, but texts in Portuguese or Spanish will also be considered. Studies with a broad coverage are encouraged to be submitted in English. All manuscripts should include an abstract and key-words in English and a second abstract and key-words in Portuguese or Spanish.

Authors are requested to pay attention to the instructions concerning the preparation of the manuscripts. Close adherence to the guidelines will expedite processing of the manuscript.

**Manuscript Form:** Manuscripts should not exceed 150 pages of double-spaced, justified text, with size 12 and source Times New Roman (except for symbols). Page format should be A4 (21 by 29.7 cm), with 3 cm of margins. The pages of the manuscript should be numbered consecutively.

The text should be arranged in the following order: **Title Page, Abstracts with Key-Words, Body of Text, Literature Cited, Tables, Appendices, and Figure Captions**. Each of these sections should begin on a new page.

(1) **Title Page:** This should include the **Title, Short Title, Author(s) Name(s) and Institutions**. The title should be concise and, where appropriate, should include mention of families and/or higher taxa. Names of new taxa should not be included in titles.

(2) **Abstract:** All papers should have an abstract in **English** and another in **Portuguese or Spanish**. The abstract is of great importance as it may be reproduced elsewhere. It should be in a form intelligible if published alone and should summarize the main facts, ideas, and conclusions of the article. Telegraphic abstracts are strongly discouraged. Include all new taxonomic names for referencing purposes. Abbreviations should be avoided. It should not include references. Abstracts and key-words should not exceed 350 and 5 words, respectively.

(3) **Body of Text:** The main body of the text should include the following sections: **Introduction, Material and Methods, Results, Discussion, Conclusion, Acknowledgments, and References at end**. Primary headings in the text should be in capital letters, in bold and centered. Secondary headings should be in capital and lower case letters, in bold and centered. Tertiary headings should be in capital and lower case letters, in bold and indented at left. In all the cases the text should begin in the following line.

(4) **Literature Cited:** Citations in the text should be given as: Silva (1998) *or* Silva (1998:14-20) *or* Silva (1998: figs. 1, 2) *or* Silva (1998a, b) *or* Silva & Oliveira (1998) *or* (Silva, 1998) *or* (Rangel, 1890; Silva & Oliveira, 1998a, b; Adams, 2000) *or* (Silva, *pers. com.*) *or* (Silva *et al.*, 1998), the latter when the paper has three or more authors. The reference need not be cited when authors and date are given only as authority for a taxonomic name.

(5) **References:** The literature cited should be arranged strictly alphabetically and given in the following format:

- **Journal Article** - Author(s). Year. Article title. *Journal name*, volume: initial page-final page. Names of journals must be spelled out in full.
- **Books** - Author(s). Year. *Book title*. Publisher, Place.
- **Chapters of Books** - Author(s). Year. Chapter title. *In: Author(s) ou Editor(s), Book title*. Publisher, Place, volume, initial page-final page.
- **Dissertations and Theses** - Author(s). Year. *Dissertation title*. (Ph.D. Dissertation). University, Place.
- **Electronic Publications** - Author(s). Year. *Title*. Available at: <electronic address>. Access in: date.

**Tables:** All tables must be numbered in the same sequence in which they appear in text. Authors are encouraged to indicate where the tables should be placed in the text. They should be comprehensible without reference to the text. Tables should be formatted with vertical (portrait), not horizontal (landscape), rules. In the text, tables should be referred as Table 1, Tables 2 and 4, Tables 2-6. Use "TABLE" in the table heading.

**Illustrations:** Figures should be numbered consecutively, in the same sequence that they appear in the text. Each illustration of a composite figure should be identified by capital letters and referred in the text as: Fig. 1A, Fig. 1B, for example. When possible, letters should be placed in the left lower corner of each illustration of a composite figure. Hand-written lettering on illustrations is unacceptable. Figures should be mounted in order to minimize blank areas between each illustration. Black and white or color photographs should be digitized in high resolution (300 DPI at least). Use "Fig(s)," for referring to figures in the text, but "FIGURE(S)" in the figure captions and "fig(s)," when referring to figures in another paper.

**Responsibility:** Scientific content and opinions expressed in this publication are sole responsibility of the respective authors.  
**Copyrights:** The journals *Papéis Avulsos de Zoologia* and *Arquivos de Zoologia* are licensed under a Creative Commons Licence (<http://creativecommons.org>).

For other details of manuscript preparation of format, consult the CBE Style Manual, available from the Council of Science Editors ([www.councilscienceeditors.org/publications/style](http://www.councilscienceeditors.org/publications/style)).

*Papéis Avulsos de Zoologia* and *Arquivos de Zoologia* are publications of the Museu de Zoologia da Universidade de São Paulo ([www.mz.usp.br](http://www.mz.usp.br)). Always consult the Instructions to Authors printed in the last issue or in the electronic home pages: [www.scielo.br/paz](http://www.scielo.br/paz) or [www.mz.usp.br/publicacoes](http://www.mz.usp.br/publicacoes).